

## **WORKSHOP CON LE REGIONI “FSE E FESR: INTEGRAZIONE TRA FONDI E COOPERAZIONE INTERREGIONALE”**

Il giorno 10 marzo 2010 si è svolto presso l'Hotel Globus di Roma il workshop con le Regioni “FSE e FESR: integrazione tra fondi e cooperazione interregionale” organizzato nell'ambito del progetto “Centro per la cooperazione euromediterranea”.

Sono presenti rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero della Sviluppo Economico, delle Regioni Campania, Puglia e Marche, dell'Isfol e del Ciofs (*cf.* elenco partecipanti).

La dr.ssa Tomai (Ministero del Lavoro) ha aperto i lavori della giornata presentando brevemente gli obiettivi della giornata ed il contesto di riferimento. In particolare, il seminario ha avuto come obiettivo quello di illustrare alle Regioni il quadro normativo, gli strumenti e gli esempi pratici sui temi della cooperazione interregionale e dell'integrazione tra i due principali Fondi strutturali (FSE e FESR).

La dr.ssa Attanasio (Isfol) chiarisce che il seminario si inserisce all'interno delle attività del progetto “Centro per la cooperazione euro mediterranea” e ne illustra struttura e finalità.

La dr.ssa Bungaro (Mise – DG PRUC) illustra il quadro normativo e programmatico all'interno del quale si inserisce l'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea. L'Italia ha inserito la cooperazione territoriale nel proprio Quadro strategico Nazionale, ritenendo che possa contribuire allo sviluppo economico del Paese. In particolare, una forte concentrazione di risorse (circa il 68% del totale) è destinata ai programmi di cooperazione delle priorità 2-Ricerca e innovazione, 3-Energia e ambiente e 5-Risorse naturali e culturali. La rappresentante del Mise ha poi presentato lo stato dell'arte in Italia riguardo all'art. 37.6.b del Reg. CE 1083/2006, soffermandosi sugli aspetti critici e le problematiche ancora aperte sull'applicazione di tale articolo.

Il dr. Maraia (Regione Campania) informa che la Regione ha adottato un programma di attuazione dell'art.37.6.b. individuando gli ambiti di intervento in quelli già previsti nel POR. L'area geografica di riferimento per la cooperazione è il bacino Mediterraneo ed è già stato pubblicato il primo avviso pubblico per la ricerca di partner locali ed europei. Il dr. Maraia ritiene utile condividere con le altre Regioni il processo e gli strumenti adottati.

La dr.ssa Tomai (Ministero del Lavoro) ribadisce l'importanza di capire gli ambiti in cui i diversi strumenti di cooperazione operano, in particolare, assicurando un coordinamento ed integrazione tra il livello centrale (Ministeri) e quello regionale.

Il dr. Maraia pone un quesito pratico riferito alla situazione della Regione Campania, chiedendo se esistono strumenti per trasferire risorse ai Paesi extra-UE del bacino Mediterraneo. La dr.ssa Tomai spiega che un esempio di strumento per avviare rapporti di collaborazione con questi

Paesi potrebbe essere il progetto “Centro per la cooperazione euromediterranea” finanziato con fondi istituzionali Ministero del Lavoro-Isfol. Suggestisce, inoltre, di avviare una riflessione comune tra Ministeri e Regioni, ipotizzando la stesura di un documento di lavoro comune da sottoporre alla Commissione Europea.

Tutti i presenti concordano sulla necessità di linee guida comuni tra i Ministeri e le Regioni da sottoporre alla Commissione Europea.

Prende la parola il dr. Resce (Isfol) il quale presenta la nascita e l'evoluzione delle politiche per il Mediterraneo, le politiche per la transnazionalità ed il Mediterraneo adottate dalle Regioni Obiettivo Convergenza e conclude presentando un'analisi SWOT che mette in luce i punti di forza, di debolezza, le minacce e le opportunità delle politiche di intervento adottate.

La dr.ssa Caputo (Ministero del Lavoro) presenta il quadro normativo in cui si inserisce la clausola di flessibilità spiegando che l'art. 34.2 del Reg. CE 1083/2006 prevede la possibilità per il FESR e l'FSE, fatte salve eventuali deroghe, possano finanziare, in misura complementare ed entro un certo limite, azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo. Illustra le condizioni, i limiti e gli aspetti procedurali da seguire per l'applicazione del principio di complementarità.

Il dr. Lanciaprime (Regione Marche) ha presentato l'esperienza della Regione Marche sul ricorso al principio di flessibilità, illustrandone l'applicazione a due tipi di interventi: contributi per la creazione di impresa e per la realizzazione di progetti volti a favorire la conciliazione.

La dr.ssa Tomai (Ministero del Lavoro) afferma che le Marche sono un esempio virtuoso di ricorso alla clausola di flessibilità e che, in prospettiva, sarebbe utile armonizzare i sistemi di gestione, rendicontazione e controllo delle programmazioni dei Fondi FSE e FSEER attraverso il confronto tra le Autorità di Gestione delle stesse Regioni.